

Una rete culturale e civica insieme ai privati

«Ma la spinta deve arrivare dai politici e lo stimolo dalle Istituzioni»

di Selina Bassini e Monica Francia

Come operatori culturali che si occupano di promuovere la danza (che già è una delle arti più ignorate nel nostro Paese e la meno sostenuta dal Ministero dei Beni Culturali, con circa l'1% del Fus) nella sua declinazione più innovativa, contemporanea e d'autore, abbiamo sofferto particolarmente della visione chiusa e provinciale dei nostri concittadini. Nel tempo, anche grazie ai nostri progetti dedicati all'avvicinamento al pubblico (come gli eventi di danza urbana e quelli site specific nella Darsena), certamente molto è cambiato, ma molto, tuttavia, rimane da fare. L'associazione Cantieri si è sempre basata su due vocazioni fondamentali: promuovere la danza di ricerca, d'autore, e sostenerla dandogli visibilità; e stimolare l'unione di altre realtà del territorio per condividere un programma comune. Siamo, infatti, convinti che condividere delle azioni in rete sia l'unica possibilità per sostenere la danza nella sua declinazione contemporanea e di ricerca. Sentiamo però che senza un'apertura da parte delle aziende, delle imprese private e delle fondazioni bancarie, che di più soffrono di questa chiusura, non sarà possibile procedere. Le fondazioni privilegiano gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e sui beni culturali. Mentre scarsa appare la sensibilità al contemporaneo, all'innovazione, ai centri e alle reti indipendenti, alla cooperazione e all'accesso ai mercati esteri, forse con l'eccezione del sostegno a festival culturali. Bisogna che le fondazioni bancarie esplorino con coraggio le possibilità offerte, che accettino di misurarsi su questo terreno. È richiesto uno sforzo corale per avviare un dialogo tra il composito universo artistico culturale e tutti gli attori economici istituzionali e della società civile. La costruzione di una nuova legittimazione delle responsabilità pubbliche e degli interventi privati per l'arte e la cultura – e la coerente ridefinizione di obiettivi, politiche, programmi e strumenti – deve perciò muovere i primi passi all'insegna dell'ascolto e della condivisione. Ravenna già ospita artisti e operatori culturali di grande spessore, che hanno attivato progetti innovativi anche nella gestione organizzativa (per quanto ci concerne possiamo citare un'esperienza ormai ultra-decennale che ci ha viste sperimentare nella Darsena di città sotto i più svariati scenari, attraendo sempre un pubblico numeroso), che già sono proiettati in Europa e che già sono presi come esempio da enti internazionali riconosciuti. Questi progetti sopravvivono a Ravenna grazie alla resistenza e tenacia di noi tutti (e anche grazie al riconoscimento delle istituzioni culturali del Comune), ma non riusciranno a uscire dalla sopravvivenza e sviluppare tutte le loro potenzialità fino a che non saranno oggetto di promozione e investimento da parte dei privati, che nella città necessitano di rinforzare la loro immagine grazie alla cultura contemporanea. Le strategie per proporsi come Capitale europea della Cultura, a ben guardare, sono dunque già esistenti. Ma forse occorrerebbe uno sforzo ulteriore. Tutti gli operatori culturali cittadini del contemporaneo hanno, sì, ottime relazioni tra loro, rispettano le diverse identità e collaborano per evitare il sovrapporsi dei calendari delle proposte. Non è però così facile vedere delle reali collaborazioni, dettate dall'esigenza comune di promuovere la giovane arte contemporanea in tutte le sue declinazioni (danza, teatro, musica, arti visive, architettura e così via) per avvicinarla al pubblico. Un esempio che ci sembra significativo in questo senso può essere Crossing, il progetto nato nel 2009 per opera di Cantieri e dell'associazione Mirada e dedicato alle arti visive, alla performance e alla scrittura coreografica. Crossing si è definito proprio attorno alla pratica dell'incrocio e della condivisione d'intenzioni e poetiche. In concreto, la prima edizione si è configurata come una sorta di cucitura fra alcuni appuntamenti del festival Ammutinamenti, dedicato alla danza urbana e d'autore, e la rassegna d'arte R.A.M. (Mostre di artisti della provincia di Ravenna), rivelando sorprendenti e reali risultati di sovrapposizione e sostegno reciproci, quali il portare le performance di danza contemporanea all'interno di spazi espositivi importanti come il Mar, San Nicolò e Santa Maria delle Croci. Altro esempio importante in questo senso è poi l'iniziativa Ravenna viso in aria, con cui Ravenna Teatro dedica ben tre giornate del cartellone di ricerca Nobodaddy di quest'anno a tutte le compagnie locali di teatro e teatro-danza. È indispensabile insomma aprirsi a condivise visioni, idee, progetti, esperienze all'insegna del dialogo tra mondo artistico e culturale e gli attori della vita economica, politica sociale, dedicando tempo e confronto ai mutamenti nella domanda e offerta di arte e cultura, e all'individuazione delle criticità e delle urgenze che compongono i nuovi scenari. All'insegna, dunque, dell'ascolto reciproco e dell'individuazione di ambiti, condizioni e condivisioni in una prospettiva di rinnovamento. Occorre rinforzare e concretizzare la mappa di relazioni esistenti tra operatori culturali sul nostro territorio allargato (coinvolgendo anche gli operatori che promuovono la contemporaneità dei territori vicini, come Forlì, Cesena, Rimini), attraverso una serie di azioni concertate, a cui ciascuno concorre secondo le proprie specificità, per dare visibilità e linfa ad una trama di incontri concreti tra arti contemporanee e cittadini. Un cantiere di collaborazioni che porti l'arte contemporanea anche negli spazi della quotidianità, sperimenti l'incontro tra pubblico e luoghi, abitanti e artisti, attivi nuove dinamiche di partecipazione e creatività. Un programma diffuso e mobile che deve rappresentare al meglio tutte le sfaccettature del paesaggio romagnolo. Quella che proponiamo è in definitiva un'esperienza di rete culturale e civica alla quale devono collaborare e contribuire anche i soggetti privati sulla spinta degli esponenti politici. Perché ciò non può essere lasciato alla buona volontà degli operatori ma deve essere stimolato dalle Istituzioni. Ecco perché un plauso obbligato va all'assessore alla Cultura della Regione Alberto Ronchi, che in questi anni ha condotto un importante lavoro, investendo risorse ed energie tanto sul rilancio di realtà storiche dell'offerta regionale, quanto su nuove esperienze. Aiutando così una scena a consolidarsi, a rinnovare proposte e pubblici, a stimolare pluralità sul territorio. Il tutto in un clima di ascolto e di apertura al nuovo riconosciuto e largamente apprezzato, indipendentemente dalle appartenenze politiche e dalle diverse esperienze dei singoli attori culturali. Infine, si parla sempre di giovani. Ma quali giovani? Sono i bambini che oggi frequentano la scuola dell'infanzia e primaria che nel 2019 che saranno i giovani da coinvolgere nel progetto culturale europeo. **BIOGRAFIA.** Le coreografe Monica Francia e Selina Bassini dal 1994 sono alla guida dell'associazione Cantieri di Ravenna. Cantieri organizza in città il festival dedicato alla danza contemporanea e d'autore "Ammutinamenti visioni di danza urbana e d'autore". L'associazione ha poi ideato e coordina in convenzione diretta con l'assessorato alla Cultura della regione Emilia-Romagna "Anticorpi", rete di rassegne, festival e residenze creative. È inoltre partner del network nazionale "Anticorpi XL", che coinvolge soggetti di 12 regioni italiane per la promozione di giovani gruppi di danza contemporanea. Cantieri aderisce e coordina l'associazione Almagià, che cura la gestione artistica di eventi, manifestazioni, festival, utilizzando la struttura polifunzionale della vecchia fabbrica dello zolfo "Almagià".

25 marzo 2010